Anno IV. - N. 1332 — Trieste, Martedì 1.° Settembre 1885. (Edizione del mattino) — Anno IV. - N. 1332

Si publica due volte al giorno alle 6 a. m. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino o meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. — Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

„Il Piccolo" di oggi **meriggio** reca una grande illustrazione **La vittima** di

**MISS ZAEO**

al Circo di Roma.

I signori associati, ai quali l'abbonamento è scaduto

**IERI ULTIMO DEL MESE**

sono pregati di rinnovarlo prontamente e direttamente al nostro ufficio, Corso n. 4.

## Telegrammi e Corrispondenze

**Il colera.** LONDRA 31. *Il Lloyd* annunzia che il trasporto francese „Château Yquem", proveniente dalle isole Pescadores, giunse a Singapore con 10 decessi colerici e 40 malati. Fu spedito in osservazione a Poulocondor.

— ROMA 31. Si sono verificati alcuni casi di colera a Trivio, frazione del comune di Maranola, circondario di Formia, provincia di Caserta. Avendo quel sindaco tenuto celato il caso, fu telegraficamente sospeso; e furono spediti dei medici e delle medicine, ordinando l'isolamento del luogo. Affermasi che quest'anno, nel caso di invasione colerica, non si adotteranno i cordoni sanitari nei comuni infetti, essendosene esperimentata la loro inefficacia.

— PARIGI 31. In Marsiglia si ebbero ieri 24 morti di colera.

— ROMA 30. Il colera sviluppatosi a Trivio, provincia di Caserta, vi sarebbe stato importato da alcune persone provenienti da Marsiglia. Non furono però dall'altro ieri, annunciati nuovi decessi.

— YOKOHAMA 31. In Nagasaki (città e porto del Giappone) è scoppiato il colera.

**Malattie sospette.** ROMA 31. Certo Frosinoni, sarto, proveniente da Marsiglia, è stato assalito da sintomi sospetti di colera. Esso è alloggiato in via della Scrofa. L'autorità prese gli opportuni provvedimenti per la segregazione del malato.

— BORGOTARO 31. Nelle località qui dintorno, avvennero parecchi casi sospetti.

**Notizie marittime.** HONGKONG 29. Partì oggi per Trieste, il pir. del Lloyd a.-u. „Medusa."

**Corteggio.** PILSEN 31. Duemila cinquecento minatori presero parte alla processione in omaggio al Sovrano. Presero parte al corteggio i giardinieri con carri di palme e fiori e una „Flora" vivente che presentò un *bouquet* all' Imperatore. Magnifici erano anche i gruppi della fabrica civica di birra con due carri, su ognuno dei quali un Gambrino beveva alla salute dell'Imperatore.

**Gemma Cuniberti o Gemma Bellincioni?** ROMA 31. Ieri si diceva che il Minervini, consigliere di prefettura, erasi fidanzato a Gemma Bellincioni; oggi invece si annuncia che sposerà la gentile artista Gemma Cuniberti.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario.** Luna piena. Leva il sole ore 5.28 tram. ore 6.34. — *Oggi:* S. Raimondo — *Domani:* S. Stefano conf. — Termometro C. ore 7 ant. 19.0 ore 2 pom. 24.2. — Altezza barometrica 756.0.

**Per le famiglie delle vittime.** L'ultima lista dell'*Indipendente*, nella quale è compresa la somma raccolta dall'Unione Ginnastica, ascende a f. 2506.—

— Il sig. Podestà destinò a favore delle vittime dell'*Argo* f. 200 dei 500 rimessi dal conte Bombelles, a nome della Principessa Stefania, e f. 100 dei 300 rimessi dal cav. Buchreiner.

— La Deputazione di Borsa, a nome della Camera di Commercio, rimise alla Presidenza municipale f. 500; il sig. Carlo bar. de Reinelt elargì f. 600; il signor Pietro Scaramangà f. 50.

— Al nostro ufficio pervennero ieri le seguenti offerte:

| | | |
|---|---|---|
| Maria G. | f. | 1.— |
| N. N. | „ | 1.— |
| Pietro Luccano | „ | 1.— |
| Gli addetti alla ditta G. Neidlinger | „ | 5.10 |
| F. | „ | 5.— |
| Per due cartelle non acquistate all'Unione Ginnastica perchè il numero era esaurito | „ | —.40 |
| Una veneziana | „ | 2.— |

— Calcolati i f. 1000 del Lloyd, l'importo raccolto sinora per le povere famiglie, ascende alla cospicua somma di **f. 6795.90.**

**Elargizioni.** Il signor Carlo conte de Bombelles, gran maggiordomo, d'incarico di S. A. l'Arciduchessa Stefania, rimise al sig. Podestà f. 500, con una lettera nella quale è detto: „nella speranza che desso varrà a portare aiuto e consolazione a qualche infelice in questi bei giorni in cui S. A. I. prova la vivissima gioia di dimorare presso la simpatica città di Trieste." Il Podestà trasmise f. 300 alla Direzione generale di publica beneficenza per la immediata destinazione ai poveri più bisognosi e devolse f. 200 a favore delle famiglie delle vittime della recente esplosione.

— La signorina baronessa Caterina Ralli, trasmise l' importo di f. 500 a vantaggio del fondo intangibile di questa Pia Casa dei poveri, in occasione dell'anniversario della morte del proprio padre.

— Il signor cav. Luigi Buchreiner, ad onorare la memoria della defunta sua consorte Lucia, inviò f. 300 per essere devoluti ad uno scopo di beneficenza, secondo gl'intendimenti del sig. Podestà, il quale dispose della somma nel modo seguente: f. 100 alla Pia casa dei poveri; f. 100 per le Sale di lavoro dei fanciulli abbandonati e f. 100 per le famiglie delle vittime del disastro avvenuto sul piroscafo „Argo."

**Unione Ginnastica.** La festa dell'altra sera, tanto splendidamente riuscita, ha fruttato un introito netto di f. 622.

Un signore, che vuole modestamente serbare l'anonimo, depositava quella sera al bigoncio, a vantaggio dei beneficati, il cospicuo importo di cento fiorini. Due soci dell' Unione che non poterono intervenire alla festa, inviarono all' *Indipendente* f. 20. Sono azioni che nella coscienza di chi le compie trovano l' elogio più eloquente, più bello.

**Causa il maltempo.** A Miramar, nei pressi del Museo, avvenne uno scoscendimento di terreno, che rese intransitabile la strada carrozzabile, sino a che fu riparata in parte la strada.

**Perquisizione ed arresto.** Ieri, nelle prime ore del mattino, gli organi di Polizia praticarono una perquisizione nello scrittoio e nell'abitazione del sig. Aurelio Marx, riscuotitore presso lo Stabilimento di Credito, poi, verso le 8, il cancellista di Polizia, sig. Titz, passò al di lui arresto.

**Caro quel pesciolino!** Nel pomeriggio di ieri, verso le 3 e mezza, il giovanetto Eduardo Pegan, in compagnia d'un amico, si era recato in barca, sul mare, allo scopo di fare qualche po' di provvista di pesce.

Giunto però nei pressi del Bagno Maria ebbero a provare una certa sorpresa che pel momento fece passar loro la voglia di continuare il tragitto.

Nientemeno che un pesce cane, lungo all'incirca 6 metri, fu visto distintamente a galleggiare sulle onde.

Vista la presenza di quel caro pesciolino, così grazioso, così... attraente, i due pescatori se ne tornarono a casa propria, pensando che se qualchevolta chi dorme non piglia pesci, non dormendo si può correr rischio tuttavia di... venire pigliati

**In Tribunale.** Il Dr. Giuseppe Defacis, presidente del tribunale provinciale di Zara, fu traslocato a Trieste, nell'istessa carica.

**Due case scomparse.** Ierlaltro, ci viene assicurato, due intere case che si trovavano su d'un colle presso Vipacco, vennero sradicate e travolte dall' impeto della bufera che imperversò di questi giorni, nè pare abbia ancora da cessare. Non si hanno però a deplorar vittime umane, soltanto andarono periti alcuni capi di bestiame.

Anche a Gorizia, una scarica elettrica caduta nell'ufficio telegrafico, atterrò diversi oggetti di vetro, e per la forte scossa, l' impiegato addetto alla spedizione dei telegrammi, balzò a terra, per cui la comunicazione telegrafica per Gorizia fu momentaneamente sospesa.

**Partenza.** Iermattina alle 11 è partita da Miramar, per alcuni giorni in crociera, la divisione navale, sotto il comando del commodoro Ermanno bar. de Spaun, capitano di vascello, composta dalla fregata „Radetzky," e dalla cannoniera „Kerka."

**Un giovanetto scomparso.** Il giovanetto Nicolò Mrak, di 16 anni, dimorava, fino a poche settimane fa, nella città di Bischoflaak, insieme alla propria famiglia. Avendo avuto dissensi con un fratello, non volle saperne di convivere seco lui nel medesimo tetto e venne a Trieste, dove si recò ad abitare presso una sorella, maritata ad un meccanico all' arsenale del Lloyd, dimorante in via Giuliani, al N. 462.

Giovedì, nel pomeriggio, il Mrak usciva di casa in compagnia della sorella per recarsi a vedere i funerali di quegli otto disgraziati operai del Lloyd che perirono in seguito alla catastrofe dell'*Argo*. Fu in piazza dell'Ospedale, là, dove la folla era più fitta e serrata che mai, che la sorella lo perdette improvvisamente di vista. Con quella ressa colossale, immensa, nulla in ciò di sorprendente, e si riteneva, senza alcun dubbio, alla sera, di vederlo far ritorno a casa.

In quella vece, s'imagini in quali ansie, in quali inquietudini si trovino ora i suoi parenti che da quel giorno fino ad oggi non se lo videro più ricomparire.

L'inquietudine è resa ancor più penosa da questo particolare che ci viene narrato. Il dì prima della strana scomparsa, il cognato di lui avrebbe ricevuto da Bischoflaak una lettera, nella quale la madre del Mrak invitava il figlio a tornare in seno alla propria famiglia; in seguito a ciò il giovanetto sarebbe uscito in queste strane parole: „*Piuttosto che tornar a casa, vado a negarme.*"

Il giorno che uscì di casa con la sorella, era in maniche di camicia, e, malgrado l'insistenza di questa, meravigliata di tale stranezza, non volle saperne di indossare il cappotto, dicendo: „Fa caldo!"

Nonostante i tristi presagi che dalle sue parole e da questo contegno potrebbero formarsi nella mente dei parenti di lui, è sperabile che il giovanetto Mrak non abbia mandato ad effetto il triste proposito e, tornato a miglior consiglio, ritorni a casa propria. E' quanto auguriamo.

**Una donna in fondo al pozzo.** Ieri mattina, verso le 7, la moglie di Giuseppe Pettenin, uscì dalla sua casetta in Gretta per mettere ad asciugare della biancheria nel cortiletto dietro la casa, o meglio in mezzo al gruppo di casette che formano la campagnetta segnata coi N.ri 122 e 123 in Gretta. Mentre accudiva alla bisogna, le parve d'udire come una voce che veniva di sotterra, a chiamare: *Josef! Josef!* Rimase alquanto sorpresa, poi si mise più attentamente in ascolto. Ripetendosi la voce, chiese: „Chi è che chiama mio marito?" — „Son mi, Aneta." — La buona donna non se lo fece ripetere e cercò l'Annetta, in casa prima, poi sulla strada, poi in qua e in là, ma inutilmente. Ne udiva la voce, ma non poteva comprendere da dove venisse.

— Donna! Josef! aiuto! udì a ripetere con la medesima fioca intonazione.

— Ma dove siete?

— Son qua... nel pozzo.

Si può figurare come restò meravigliata la Pettenin. Corse al pozzo e vide infatti Anna Sanzin, una villica d'anni 50, che se ne stava seduta su d'una sporgenza con le gambe nell'acqua e puntellandosi a stento con le mani per non scivolare. Il pozzo era profondo sette metri e ne aveva poco più di uno d'acqua. La donna corse ad avvertirne il marito.

— Giuseppe, volete che ve la conti bella? C'è l'Annetta in fondo al pozzo.

— Viva?

— Mi par di sì, poichè mi ha detto di porgerle subito aiuto, non potendo più resistere.

— Presto, allora, corriamo. E s'affrettò a procurarsi una grossa fune e un aiuto. Due uomini si esibirono per tirar su la donna mentre un altro si assumeva di scendere a prenderla.

Così fu fatto. Uno si legò, imbracandola, una tavola nella schiena, poi si fece calar giù; la vecchia si assise sulla tavola e così vennero tirati sopra entrambi.

Appena posta in salvo, si mandò all'ospedale a prendere una lettiga, perchè la poveretta si lagnava d' un forte dolore al petto ed alle gambe, e intanto la si richiese d'una spiegazione.

Essa raccontò che domenica a sera, verso le 9, volle salire sull'orlo del pozzo per passare dalla campagna in un piccolo orticello con cinta bassissima, ma le mancò un piede e precipitò. L' acqua non le giungeva che sino alla vita, tuttavia cercò di potersi riparare maggiormente. Perciò, vista una sporgenza, vi si arrampicò e là si assise rimanendo con le gambe soltanto nell'acqua. Per tutta la notte non ha fatto che chiamare aiuto, ma non essendo giunta la sua voce all'orecchio di alcuno, le toccò rimanere colà quasi 10 ore.

Alle 9 giunse la lettiga e la poveretta venne trasportata all'ospedale, dove, sottoposta ad un' accurata visita, si rilevò che essa aveva riportate varie contusioni al petto e alle gambe.

Il fatto così narrato è assai strano. Pare incredibile poi che il marito, i figli di lei, che coabitano insieme, non si siano dati pensiero non vedendola ritornare in tutta la notte. E' strano come essi, ieri mattina, siansi recati al lavoro senza neppur farne parola coi vicini; è strano che dalle 9 di sera alle 7 del mattino, nessuno abbia avuto bisogno d' attingere un secchio di quell' acqua che è la migliore e la più fresca. Non si comprende ancora perchè la Sanzin abbia voluto passare dal pozzo per andare in quell'orticello, mentre il muricciuolo è bassissimo e vi sono due o tre passaggi sempre aperti.

Comunque sia, il fatto noi lo abbiamo esposto, le autorità che ieri si portarono sul luogo, vedranno se c'è qualchecosa da mettere in chiaro.

**Notaio.** Il sig. Antonio de Brannitzer prestò il giuramento quale notaio, e fu autorizzato di esercitare il suo uffinio a Monfalcone.

**Per la marina mercantile.** Fra giorni si radunerà nella città nostra una Commissione d' inchiesta sullo stato della marina mercantile.

**Ciclone.** L'ufficio meteorologico del *New York Herald* annunzia che un ciclone di gran violenza, in direzione di sud-est, trovavasi il 27 presso Halifax (Nuova Scozia) e procedendo con la velocità di venticinque miglia all' ora, passando per l'Irlanda, giungerà sulle coste di Francia e Norvegia tra domani e il 2 settembre. Intanto si annunzia che ieri una violenta tempesta si è scatenata sulla Manica.

**All'Ospitale.** La Delegazione adottò di mantenere al servizio di medico-chirurgo secondario presso l'ospitale civico, il Dr. Xydias, per altri tre mesi.

**Processo Padavan e Gacnick.** *Crimine di publica violenza e delitto di tumulto.* Presiede la Corte il cons. conte Dandini, giudici: Indoff, Mrach e Springholz; P. M. Crussiz; difesa avv. Dr. Millanich.

Al banco degli accusati siedono: Gaetano Padovan fu Gabriele, d'anni 45, celibe, carpentiere, altre volte punito, una fra le altre dalle Assise a 7 anni di carcere; e Gioseffa ved. Gacnick, già vedova Miozzi, nata Barazzutti, detta la *pescadora*, d'anni 54, da Trieste.

Dopo assunte le generali degli accusati, si dà lettura dell' atto d' accusa, del quale ecco un sunto:

La sera del 22 luglio p. p., verso le $10^{1}/_{2}$, le guardie di p. s. Franchini e Appolonio, che pattugliavano i paraggi della Barriera vecchia, vennero chiamate al caffè in Piazza della Barriera, perchè avessero a far sgombrare il locale da alcuni individui, i quali commettevano degli eccessi. Entrate nel caffè e mentre si dirigevano al conduttore per essere edotte di che si trattasse, le guardie videro seduti ad un tavolo Giuseppe Sbisà, Gaetano Padovan ed altri due individui; la Gacnick se ne stava sulla porta del caffè, intenta a chiamare il Padovan, suo amante. Il conduttore pregò le guardie ad allontanare quegl'individui, perchè non volevano ristare dal commettere eccessi. Desse si avvicinarono al tavolo e con gentili maniere invitarono gl'individui, che vi stavano seduti, ad allontanarsi. Allora lo Sbisà, volto al Franchini, lo apostrofò con le parole: „*Ohe noa macaron!*" Le guardie non diedero peso all'insulto e rinnovarono gli eccitamenti ad allontanarsi. Per parte sua, lo Sbisà, in luogo di ottemperare alle intimazioni, continuava ad insolentire contro le guardie, chiamandole: „*figure porche, cavre*" ed aggiungendo parole di minaccia, come: *Stasera ve rangiarò mi.*"

Vista siffatta insistenza, le guardie vollero impiegare la forza contro lo Sbisà, ma questi afferrò la guardia Franchini pel collare della giubba. Allora lo trassero fuori del caffè per arrestarlo; sulla porta fecero per mettergli le castagnole, per il che ebbero non poca difficoltà, e mentre c'erano riuscite, uno sforzo poderoso dello Sbisà fece sì che egli e la guardia Franchini andassero a rotolare per terra. Il Franchini si trovava ad avere la peggio, perchè, rimasto dissotto, veniva dallo Sbi-

sà maltrattato con dei pugni formidabili alla testa. Per un momento il Franchini potè venire soccorso dal compagno Appolonio, e potè sollevarsi; ma l'Appolonio dovette tosto abbandonarlo, per affrontare il Padovan, il quale, in atto minaccioso, correva in difesa dello Sbisà.

L'Appolonio intimò al Padovan di ritirarsi e questo si ritirò, ma per ricomparire armato di una seggiola, con evidente intenzione di calarla sulla testa della guardia Appolonio. Questa sguinò la sciabola ed obligò il Padovan a rinculare ed a deporre la sedia.

Intanto tra il Franchin e lo Sbisà continuava la lotta accanita. Vedendo che il Franchin solo gli stava di fronte, lo Sbisà si fece più ardito e più furioso negli attacchi; riuscì ad atterrarlo una seconda volta ed in quella posizione lo afferrò pel collo. Con uno sforzo supremo il Franchin riuscì a sguainare la daga e con questa si difendeva dai calci che lo Sbisà - risollevatosi - menavagli alle gambe ed al ventre. Lo Sbisà si slanciò allora con violenza contr' esso e con ambe le mani afferrò la sciabola, coll' intento di strappargliela. La guardia adoperò un altro sforzo estremo e potè rialzarsi e liberare l'arma dalle mani del suo avversario. Ciò fatto tenne la sciabola puntata contro lo Sbisà, intimandogli di quietarsi e lasciarsi arrestare; ma quegli, reso cieco dal furore, nulla curando le intimazioni, gli s'avventò contro con impeto e gli assestò un forte pugno, in seguito al quale, urtando contro un colonnino del marciapiedi, il Franchin cadde un'altra volta. Lo Sbisà volle ancora scagliarsi sulla guardia; ma questa che vedeva in serio pericolo la propria vita, colla sciabola che teneva in mano parò l'assalto ed il furibondo andò ad infilzarvisi da sè; cosicchè mentre questi cadeva da una parte, dall'altra la guardia poteva rimettersi in piedi. In seguito alla ferita riportata all'addome lo Sbisà cessava di vivere pochi istanti dopo.

Il suo compagno Padovan potè venire arrestato dall'Appolonio coadiuvato da altre guardie sopraggiunte; ma nel mentre si eseguiva il costui arresto, la sua concubina cercava di eccitare gli astanti ad imporsi alle guardie per liberarlo, gridando: *Assassini, birbanti! molè! Gente deghe!* Ciò indusse le guardie ad arrestare lei pure.

I fatti suesposti sono suffragati dalle deposizioni delle guardie suddette, nonchè dai testi Giorgio Salacosta, Carlo Derosa, Antonio Maculus, Francesco Crusiz, Carlo Pletscher, Vincenzo Prosoc ed Anna Petronio.

L'accusato Padovan si proclama innocente e la racconta così: „Sbisà era mio amico, eravamo soldati assieme. In quel giorno ci siamo trovati assieme all'osteria *Alla Tettoia*, poi ci siamo divisi. Non era io che aveva trovato da liticare collo Sbisà, sibbene questi con altri due individui. Allorquando vennero le guardie ed intimarono silenzio allo Sbisà, io uscii dal caffè. Quando mi trovava ancora dentro nel locale e che capitò sulla porta la Gacnick a maltrattarmi, mentre le guardie stavano arrestando lo Sbisà, io aveva preso una sedia, con la quale minacciavo la donna, non le guardie; ed allorchè lo Appolonio venne ad intimarmi di deporla, io l'aveva già messa giù, essendo la Gacnick già fuggita per paura. La guardia poi m'intimò l'arresto anche a me, e non ne so proprio il motivo, perchè non avevo commesso alcuna violenza."

La Gacnick dice innocente sè e proclama innocente il su' uomo. — „Ancora al dopopranzo de quel giorno — essa narra — son 'ndada in zerca del mio Padovan, parchè iero dalla matina col puro cafè. Lo go trovà in ostaria e metendome le man sui fianchi, cussì (fa l'atto), ghe go dito: *Ah, bruto assassin, birbante! cussì te me porti a casa i bori! Ti fraiar fora, de qua e de là, e mi de stamatina col puro cafè.* Lu me ga mandà in malora, ma lo go perseguità par duto. Dopo son 'ndada a zercarlo in cafè, e me lo vedo col petes davanti, imbriago disfà che nol podeva star in pie; e là de novo: *Bruta figura porca de assassin! Ancòra no te xe stufo de magnarme la carne. Vien a casa! Urce! bruto porco!* Intanto iera là le guardie, che voleva menar drento Sbisà; mi go sucà fora el mio Padovan, dopo che ghe gavevo fato pagar la bibita. Oh, caro el mio bel Presidente! Ghe giuro che no 'l podeva star in pie. Gavemo fato quatro passi in zo; lu el xe 'ndà a far un bisogno e po 'l me ga dito de voler 'ndar cior un spagnoleto del cafetier de prima, e semo 'ndai de su. Lu el voleva tornar a fermarse e mi alora zo a maltratarlo, fin che, disfado come che 'l iera, el ga ciapà 'na carega e 'l me voleva dar; in quel xe capità la guardia e lu la gaveva za messa zo. I lo ga arestà; mi alora ghe go dito: — *Va, va, Padovan mio, cole bone.* — E lu, caro 'l mio bon presidente, el xe 'ndà, come 'n agnel. La me credi che 'l iera imbriago carigo; e se mi go zigà, go zigà a lui, no alo guardie. O no! questo po se i dixi, i sbalgia. Ma el bel po xe, che co go volesto saludarlo, povareto, e dirghe ancora che 'l vadi cole bone, i me ga arestà anca mi; e no so parcossa."

Nell' assunzione dei testi gli accusati chiedono sovente la parola - che spesso viene loro accordata - per contradire, tenendosi sempre fermi al loro sistema di difesa.

La guardia Franchin dice che ove il Padovan non avesse commesso quelle violenze, l' Appolonio l' avrebbe potuto coadiuvare efficacemente nell' arresto dello Sbisà e si sarebbe evitato il malanno che è successo.

— „Ah! - salta su a dire il Padovan - i ne vol incolpar a noi che semo stadi la causa dell'omizidio; capisso, capisso."

Il presidente lo chiama all'ordine, proibendogli di fare deduzioni.

Gaetano Padovan e Gioseffa ved. Gacnick - dei quali ecco i ritratti -

**Gaetano Padovan.**

**Gioseffa ved. Gacnick.**

vennero dalla Corte giudicante ritenuti colpevoli in conformità all'accusa, e condannati: Padovan, per crimine di publica violenza, a 15 mesi di carcere; la Gacnick, per delitto di tumulto ed offesa alle guardie, ad un mese di arresto rigoroso.

**Marito brutale.** Le guardie dell'ispettorato di S. Giacomo vennero ieri invitate in un'abitazione di via Rozzol, per impedire ad un marito brutale di maltrattare la propria moglie. Verificato infatti che Antonio G., d'anni 53, da Udine, minacciava seriamente la consorte Maria, e non essendo stato possibile ridurlo alla ragione, si dovette procedere al di lui arresto.

**Una carrucola sulla faccia.** Al carbonaio Antonio Karis, d'anni 38, da Trieste, abitante in via del Vento N. 87, capitò ieri un disgraziato accidente. Mentre lavorava *in stiva* di un legno amburghese, ancorato alla cosidetta Sacchetta, gli venne a cadere dall'alto della coperta una grande carrucola sulla faccia. Il poveraccio riportò parecchie ferite lacero-contuse al fronte, al naso, alla bocca; ebbe anche a perdere qualche dente. Fu portato all'ospedale per farsi medicare.

**L'arresto del truffatore.** Gli agenti di polizia sono riusciti a scoprire colui che il giorno 24 p. p. aveva rubato diversi oggetti per la somma di f. 60 alla signora Vittoria P., abitante in via del Canale N. 5. È un tal Giuseppe B., detto *Quarantotto*, d'anni 22, fonditore disoccupato, da Fiume, individuo pregiudicato.

**E' fuggito** e chi sa quando ritornerà, certo Stanislao P., dopo aver carpito a Teresa C., portinaia della casa N. 10, in via delle Poste, un libretto della cassa di risparmio, assegnato con l' importo di f. 343, che egli ritirò, tanto per aver spiccioli durante il viaggio.

**Un cantante in buiosa.** Salvatore P., d' anni 52, da Napoli, non può trattenersi dal cantare quando rincasa, specialmente poi s' è alquanto bevuto. L' altra notte percorreva le principali vie cantando un disarmonico *a solo*; per di più nella chiusa emise una nota incompresa. Era un *la naturale* o un *la bemolle*? Chi lo sa. Egli sostenne ch'era un *la diesis*, le guardie che l' udirono affermano che era invece un *la-trato*. Ed appunto perchè a notte inoltrata non si permette ai cani d' abbaiare, il nostro can...tore dovette passare agli arresti.

**Anfiteatro Fenice.** Questa sera, martedì, *Ruy-Blas*, con la nuova prima donna Italia Giorgio.

**Eccedenti.** Facevano un baccano indiavolato mettendo in rivoluzione tutta la via Scussa: non vollero sottomettersi alle ammonizioni delle guardie e vennero arrestati. I tre turbolenti sono: Nicolò P., di anni 47, fabro-ferraio; Francesco D., di anni 38, calzolaio. ed Eugenio St., d'anni 22, fruttivendolo.

**Ogni giorno una.** Due artigiani sono seduti al caffè.

— Cameriere, dell'acqua! - grida uno.

— Dell'acqua? - esclama il secondo. Che cosa vuoi farne?

— Beverla, diavolo!

— Beverla! Ma quando tu hai dell' acqua negli stivali, ti prendi un reuma... Figurati poi ad averla nello stomaco!

SPETTACOLI.

**Anfiteatro Fenice.** (Ore 8). „Ruy-Blas". — Ingresso soldi 60 — Galleria s. 30.

**Borsa del 31 Agosto.** Le notizie contraddicienti sul mercato internazionale dei grani, cominciato oggi a Vienna, fecero sì che i corsi della odierna Borsa rimanessero quasi stazionari, e difatti ben poco abbiamo a riferire. Il Credit oscillava da 287.50 a 287.90, la Rendite sul 93, 92.42, 82.75, la Valuta abbastanza sostenuta. Rendita ferma $94^3/_8$ a 94.50, fattosi contante $94^7/_{16}$. Le Borse estere chiudono ferme, Berlino 473, Vienna 288.80, Ungherese 99.15, Parigi ultimo 81.40 il $3^0/_0$, 95.65 la Rendita. Qui, conosciuta la chiusa, 94.55 e 94.70.

**Listino.** Napoleoni $9.87^1/_2$ a $9.89^1/_2$, Zecchini 5.80 a 5.83, Londra 124.35 a 124.80, Francia 49.20 a 49.50, Italia 49.15 a 49.30, Banconote italiane 49.10 a 49.30, Banconote germaniche 61.15 a 61.25, Rendita austriaca in carta 82.80 a 82.95, detta in argento 83.45 a 83.75, Rendita ungherese in oro $4^0/_0$ 98.80 a 99.—, detta in carta $5^0/_0$ 92.30 a 92.50, Credit $287^1/_2$ a $28?^1/_2$, Unionbank 80, Lloyd 580. Rendita italiana $94^3/_8$ a $94^1/_2$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huetts.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

**Si ricerca** una ragazza per lavori in biancheria, pratica di lavoratorio. — Indirizzo al „Piccolo". (1469)

**Ruy-Blas** libretto soldi 25, presso Alessandro Levi. (1472)

**In 2.ª lettura** si danno i giornali Indipendente, Tagblatt e Kikeriki. Indirizzo all'amministrazione del „Piccolo". (1459)

**D'affittare** un quartiere di 2 stanze, camerino, cucina e terrazza, I. piano, per f. 230. Via Legna N. 1. Rivolgersi da M. Cappellani, via Poste 2. (1413)

**D'affittare** stanze con e senza mobilie, I piano e bella vista. Indirizzo presso il giornale. (1474)

**D'affittare** 5 minuti distante dalla chiesa di S. Giacomo, una casa di 8 stanze eleganti, acqua in casa, giardino, vista sul mare, strada carrozzabile, ecc. Affitto annuo f. 320. Indirizzo al „Piccolo". (1451)

**Affittansi** stanze ammobiliate, una con ingresso libero. Via Cordaroli 2, II. piano, sopra caffè Bergamin. (1475)

**Affittansi** stanze ammobiliate. Piazza del Cordaroli N. 3, porta 10. (1473)

**Due bellissime** stanze parchettate, con ingresso libero, affittansi via S. Francesco 7. Insinuarsi dal portinaio. (1470)

**Camera** costo, affittasi. Via Nicolò 8, IV. (1479)

**Da vendere** una collezione d' uccelli con gabbie, a modico prezzo. Indirizzo al „Piccolo". (1463)

**Fu smarrito** domenica sera, durante la rappresentazione, nel ristorante del teatro Anfiteatro Fenice, un piccolo canocchiale. Trattandosi di cara memoria, l' onesto trovatore è pregato di portarlo in Rotano n. 2, campagna Drioli, ove riceverà generosa mancia. (1467)

**Stella.** Arrivai appena oggi, con sommo piacere ricevetti tue notizie, mio angelo. Il rimprovero che mi fai è ingiusto, avendo incombensato l'albergatore di portarti il libro, ed il giornale lo devi ricevere tutti i giorni. Sei molto cattiva di sospettare ch' io mi sia dimenticato di te; puoi crederlo, mio tesoro, dopo quanto ti dissi e feci per te. T'amo e l'amerò sempre, procura di scrivermi presto qui fermo in posta. Attendo ed amami come io t'amo. Un Ventaglio. (1468)

**Tua** d'oggi ricevuta. Ringraziovi, unico pensier mio, delle tue nuove assicurazioni, che sempre egualmente amata sono; ed ancora giuroti che corrisposto sei. Avevo bisogno essere confortata stante giorni tristi passati. Benedicendoti ed adorandoti sempre, affettuosamente abbracciotì. — Addio. (1477)

**Ricordati** via Coroneo! Elvira, Marietta credonti morto. Riuscitemi, vecchio Noè? (1480)

**Gennaio.** Per compiacenza ritira. (1476)

**Si ricerca** stanza da 1 sino con gabinetto possibilmente ingresso e vista libero nei contorni di Piazza Lipsia oppure case nuove. Offerte con prezzo presso l'Amministrazione sub: I. I. (1461)

**Si ricercano** abili associatori. Indirizzo „Piccolo". (1457)

**Corrispondente** tedesco-italiano, tenitore di libri cerca occupazione alla sera. Offerte al „Piccolo". (14 8)

**Un esperto** amministratore assumerebbe ancora qualche stabile. Indirizzo all' amministrazione del Giornale. (1449)

**Una persona** avendo disponibili f. 1000, cerca d'impiegarli in qualche industria, mettendo la propria cooperazione. Indirizzo al „Piccolo". (1471)

**Un giovane** di 17 anni, di buona famiglia, attualmente impiegato come praticante in una casa commerciale, pratico degli affari di Dogana, desiderando migliorare la sua posizione, ricerca un impiego presso qualche Casa Commerciale, con piccola paga. Indirizzo al „Piccolo" sotto le iniziali O. W. (1464)

**Un bravo correttore tipografico trova stabile collocamento nello Premiato Stabilimento grafico E. Freisinger, Palazzo del Lloyd.** 1465

**Le più recenti forme!**

IN:

**COLLETTI** di finisime stoffe, ogni più moderna forma, da soldi 90, f. 1, 1.10, 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80, 1.90 e più la dozzina.

**COLLETTI** di finissima tela, dritti, all' inglese, con punte rotonde e rovesciate, da f. 1.90, 2.30, 2.70 e più la dozzina.

**COLLETTI** con bordura nera da lutto, ogni forma, da f. 2.60 e 3.20 la dozzina.

**POLSI** in ogni più moderna forma, di finissime stoffe, da f. 1.50, 2, 2.20, 2.30, 2.10, 2.50, 2.70, sino f. 7.50 la dozzina.

**POLSI** con bordura nera da lutto, a f. 5.80 e più la dozzina.

**CAMICIE** dei modelli i più perfezionati, solidissime, di migliori stoffe, con e senza colletti e polsi, bianche, da f. 1.10, 1.25, 1.45, 1.50, 1.75, 1.80, 2, 2.10, 2.20, 2.50 e 2.85.

**CAMICIE** colorate, in finissimo percale ed oxford, con e senza colletti, colori garantiti, da f. 1.35, 1.50, 1.75, 1.80 in poi.

**CAMICIE** da notte e lavoro, bianche e colorate, da soldi 85, f. 1 e 1.50.

**MUTANDE** ogni misura, in tela, piquet inglese e mussolina, da soldi 65, f. 1, 1.10, 1.35, 1.50 e 1.75 al paio.

**MAGLIERIE**

**Sistema Prof. Jäger**

**al minimi prezzi**

AL

**NEGOZIO VIENNESE C. REISS**

**Trieste Piazza della Borsa 602**

**F. 100.000** Vincita principale. Lotteria esposizione Budapest. 4000 Vincite in denaro. Viglietti a f. 1 vende il Cambio-valute Giuseppe Bolaffio.

**NUOVA**

**Sartoria Economica**

**Corso N. 26, p. I**

**GRANDE**

**Arrivo Stoffe**

**Pura Novità**

**Vestito completo sopra misura**

**F. 12**

**OVATTA BRUNS** 858

e tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica si trovano da ANTONIO SUTTINA (Farmacia Liprandi) **Via Dogana n. 10 TRIESTE.**

LE MIGLIORI

**MOBIGLIE**

in grandioso assortimento ed a mitissimi prezzi si trovano presso 1294

**IGNAZIO KRON**

**— Deposito Mobili di Vienna —**

**Trieste, Via al Teatro N. 1 A (Tergesteo).**

**Il Prezzo corrente illustrato si spedisce dovunque gratis e franco**